

I MEZZI DEL PASSATO

“Rinasce” ad ottobre il Museo Storico delle Misericordie d'Italia

Francesco Farina

L'iniziativa del Museo delle Ambulanze segue, riprende e continua il periodo di grande attività creativa che ha visto sorgere nel corso degli anni novanta, nel Comune di Montemurlo, varie forme associative che hanno portato alla nascita di Musei, connessi al loro specifico settore di interesse. Nel nostro caso si tratta del perfezionamento e coronamento dell'iniziativa nata nel 1999 che aveva portato a raccogliere e creare un discreto nucleo di automezzi. Purtroppo un incendio nell'allora provvisoria sistemazione, benché fortunatamente domato celermente dai Vigili del Fuoco, ha danneggiato l'ufficio, con distruzione di buona parte dei documenti cartacei che vi erano raccolti ed alcuni automezzi, alcuni in modo irreparabile. Ora il progetto è stato ripreso, trovando innanzitutto un adeguato locale dove raccogliere tutti i mezzi, per poterli poi presentare in quello che in breve tempo diverrà il Museo Storico della Misericordia d'Italia. Attualmente nel capannone si trovano 25 ambulanze, 6 carri funebri e tre mezzi della Protezione Civile, oltre a due antiche portantine a cavallo ed una a mano ed un

La Confraternita di Montemurlo, che si sta occupando dell'esposizione permanente di antiche ambulanze, cerca collaborazione da tutte le associazioni sul territorio nazionale



carro funebre anch'esso a cavalli: questi ultimi sono pezzi di particolare interesse perché riportano ad un'epoca che molti di noi non hanno neppure vissuta rappresentando i metodi utilizzati dalla Misericordia per assolvere ai propri compiti assistenziali sin dalla sua nascita nel 1244. Il lavoro da fare in vista dell'inaugurazione del Museo, che è fissata per il primo di ottobre, è ancora enorme: si sta infatti provvedendo a redigere innanzitutto un preciso catalogo dei mezzi e dei pezzi che fanno parte del Museo (vuoi a titolo di proprietà vuoi anche solo in comodato o prestito),

per cercare di ricostruirne poi la storia, recuperando anche i dati che si sono persi nel fortuito incendio. Si stanno valutando i lavori di restauro necessari sui vari mezzi per identificarne rilevanza, priorità, difficoltà e costo. Si stanno interessando le varie Misericordie d'Italia affinché possano far sapere ai propri associati la necessità e l'opportunità di raccogliere ogni tipo di materiale, sia oggettistico, sia cartaceo, sia fotografico, per poterlo porre a disposizione del Museo (come donazione o anche solo in visione o per riproduzione fotografica). La volontà, infatti, è quella di

creare un archivio fotografico che riguardi i mezzi e l'attività da questi svolta e quindi chiunque sia disposto a porre a disposizione materiale avrà la certa gratitudine del nascente Museo e della Misericordia. Riteniamo inoltre importante sottolineare che i mezzi del Museo potranno essere prestatati per particolari manifestazioni, ponendo quindi le basi per un

Museo "vivo" che consenta che i suoi mezzi - pur con tutte le opportune, necessarie e doverose garanzie e tutele - possano essere ammirati ed apprezzati. Riteniamo che la nostra sia un'iniziativa "lodevolmente ambiziosa" ma che possa servire a mantenere vivo un aspetto

della lunga storia della Misericordia: quello dei suoi mezzi, che hanno avuto un'evoluzione nel tempo che pare incredibile. Quando si sente la sirena di un'ambulanza, quanti di noi pensano a come sia fatta ed a come sia giunta agli attuali livelli di qualità e di prestazioni? E' un fatto che in realtà riguarda un po' tutti i settori del progresso tecnico e speriamo che un aiuto alla rinascita di questo Museo possa aiutare a comprendere lo sviluppo dei mezzi con cui le Misericordie di tutt'Italia hanno portato e portano avanti la loro missione umanitaria.

Fiat 238, la “rivoluzione” del soccorso

Pierfrancesco Mainetti

Inaugurata nel 1967, l'ambulanza Fiat 238 nella versione ufficiale Fiat, può essere considerata l'elemento fortemente evolutivo nella storia del soccorso sanitario extra ospedaliero.

La stessa Fiat s'impegnò particolarmente a tal fine, investendo nella produzione diretta di una propria ambulanza 238 in collaborazione con il già famoso allestitore Savio.

Questo specifico allestimento suscita una particolare attenzione da parte degli appassionati di ambulanze d'epoca per il suo importante ruolo storico nell'emergenza sanitaria. Questo mezzo visse un periodo complesso per l'evoluzione della medicina d'urgenza applicata in ambulanza che raggiunse il culmine nella creazione del centro di rianimazione mobile. All'inizio della sua lunga carriera la Fiat 238 affiancava le ultime 1100 T operando con allestimenti interni nel complesso ancora semplici; il vano sanitario ospitava una o due barelle a castello, tre seggiolini, lavandino classico, impianto per ossigenoterapia, aggancio per infusione e armadietto per l'attrezzatura minuta. La barella (o le barelle) aveva le caratteristiche solite della "barella tradizionale" trasportata dai soccorritori sollevata da terra e fatta scorrere sui binari con le apposite rotelle. Ebbe una buona diffusione anche la versione a tetto alto, pur man-

tenendo lo stesso allestimento interno della versione normale. La svolta si verificò nei primi anni settanta quando l'allestitore Boneschi realizzò il famoso "Life Car" sfruttando la capienza consentita dal tetto alto. Il "Life Car" costituisce il precursore del centro mobile di rianimazione che si sviluppò sul finire degli anni settanta. Le attrezzature di quest'ambulanza erano già molto



sofisticata, comprendendo il respiratore volumetrico, il defibrillatore e altri componenti tipici per una rianimazione di un vero "ospedale mobile". Sta finendo l'era delle autolettighe, ma nascono i problemi giuridici connessi al personale sanitario in ambulanza: senza medico rianimatore a bordo certa strumentazione non può esse-

re adoperata.

La Croce Bianca Milanese e alcune Misericordie hanno il vanto di essere state tra le primissime associazioni ad impiegare un Fiat 238 Life Car che appare orgogliosamente sullo storico depliant di Boneschi. Non bisogna credere che il Life Car abbia soppiantato le versioni tradizionali della 238, la "filosofia nuova" necessita di tempi lunghi per cambiare la mentalità del soccorso. Il successo dell'ambulanza Fiat 238 giunge ai massimi livelli quando la Fiat concepisce "l'ambulanza unificata" in accordo col Ministero della Sanità. Tetto alto e un vano sanitario leggermente innovato sono le caratteristiche essenziali dell'unificata: interessante il posizionamento centrale della barella o di due barelle sui due lati del pianale.

Per ciò che riguarda la segnalazione luminosa e sonora la maggioranza degli allestimenti presentano due lampeggiatori, l'occhio di Polifemo (tipico delle realizzazioni Savio) e una sirena a "fischio", particolarmente efficace sulle strade caotiche e rumorose. L'ambulanza Fiat 238 assiste anche ad alcune trasformazioni di livrea; mantenuti inizialmente i tradizionali colori grigi o verdi, nei primi anni 80 la Misericordia comincia a presentarsi con il colore bianco e fascia rossa. La lunga esperienza delle Fiat 238 va a lambire gli ultimi anni 80, età nella quale il Fiat Ducato stava già conquistando terreno presso le associazioni di pronto soccorso. L'ambulanza Fiat 238 ebbe dunque una diffusione enorme sul territorio italiano, contrastata solo dalla rivale VW T2.